

Si apre oggi all'Eur il consiglio nazionale che porterà al cambio della guardia Cristofori: «Insieme al segretario se ne deve andare anche l'intera direzione»

Bodrato: «La partita è tutta da giocare» Mastella avverte la vecchia dirigenza: «Non si metta ad aspettare il cadavere di Mino» Cabras: «Attenti a tagliare teste...»

# La Dc con l'affanno tenta il rilancio

## Martinazzoli pensiona Forlani, De Rosa al posto di De Mita?

Si apre oggi all'Eur il Consiglio nazionale della Dc che chiude l'epoca Forlani. Domani l'elezione di Martinazzoli a segretario. «La partita è ancora tutta da giocare», dice Guido Bodrato. E il ministro Nino Cristofori: «Con Forlani se ne deve andare anche tutta la Direzione». Intanto per la presidenza del partito, al posto di Ciriaco De Mita, circola il nome dello storico Gabriele De Rosa.



Mino Martinazzoli è pronto a sostituire Arnaldo Forlani alla guida della Dc

STEFANO DI NICHELE

ROMA. «Evidentemente è qualche cosa di straordinario...». Guido Bodrato, uno dei leader della sinistra dici, non minimizza quello che accadrà tra oggi e domani al Consiglio nazionale dello Scudocrociato: l'addio di Forlani, l'arrivo di Martinazzoli come segretario. Già, ma dopo Mino? Bodrato è drastico: «La partita è ancora tutta da giocare, il problema restano quelli che erano. Anzi, sono diventati ancora più delicati». E allora? «E allora la nostra partita va giocata con più decisione».

tassello di una complessa partita che potrebbe vedere l'uscita di scena un'intera classe dirigente della Dc. Avverte ad esempio Nino Cristofori, ministro andreottiano del Lavoro: «Credo che contemporaneamente alle dimissioni di Forlani ci dovranno essere le dimissioni di tutta la segreteria. E bisogna dare a Martinazzoli tutte le garanzie di piena e totale autonomia nella scelta dei collaboratori». E la vecchia classe dirigente, Cristofori? Cosa faranno Forlani e Andreotti, Gava e De Mita? Il ministro del Lavoro diventa più cauto, sfuma: «Si deve procedere a un cambiamento non anagrafico, ma di qualità delle persone». Ma Segni era sommerso dagli applausi quando diceva che tutta la classe dirigente deve andare a casa... «C'è qualunquismo. A volte gli applausi di certe assemblee possono essere interessanti, di chi non vuole un

partito di ispirazione cristiana», nichia Cristofori.

Molti nodi verranno al pettine nei due giorni a Palazzo Sturzo: il nuovo segretario, i nuovi dirigenti del Biancofiore, la possibilità di fornire a una Dc senza bussola un programma minimo. E nella grande sala algerà il fantasma di Ma-

rio Segni: il leader referendario non fa parte del Consiglio nazionale, e durante l'ultima riunione chiese inutilmente la parola a Ciriaco De Mita. «Sono soddisfatto di Martinazzoli; era l'unico disegno possibile per la Dc», commenta Clemente Mastella, uno dei quaranta rivoltosi della sinistra del partito.

Soddisfatto, ma parecchio preoccupato, Mastella. Confida: «L'impresa di Martinazzoli è molto dura, disperata. La sua elezione non è che l'inizio. Se così non sarà è meglio non tentare proprio l'esperimento». E la vecchia classe dirigente? Il tono dell'ex sottosegretario, una volta vicinissimo a De Mi-

ta, è addirittura sferzante: «Occorre molta generosità e la disponibilità di diversi di loro a fare un passo indietro. Ma non debbono mettersi in attesa di veder passare il cadavere di Martinazzoli. Perché stavolta sarebbe il cadavere di tutta la Dc».

Anche Paolo Cabras, vicepresidente della commissione Antimafia, ne è convinto: «Martinazzoli da solo non risolve niente. Come da solo non risolve niente Segni. La situazione è proprio difficile». Tutti a casa, come vogliono i referendari del Palaeur? Sospira Cabras: «Io non mi emoziono molto davanti a questo genere di piazza. La vecchia guardia darà il contributo che saprà dare. Siamo attenti a tagliare teste: dopo che abbiamo tagliato anche l'ultima, resta ben poco...». Per Martinazzoli segretario si dice soddisfatto anche Sandro Fontana, ministro dell'Università, forzanosista di rito forlianiano. Commenta: «L'unica obiezione che avevo era su una scelta che volevo il più unitaria possibile. Ora questa unità c'è, mi pare. E in ogni modo penso che a questo punto, domani o successivamente, dovrà essere sostituito non solo il segretario, ma l'intero gruppo dirigente».

verse correnti - da Fumagalli a D'Onofrio, da Grippo a Binetti -, hanno sottoscritto un documento di appoggio alla candidatura di Martinazzoli che verrà presentato questa mattina. I firmatari precisano di voler dare «un sostegno a titolo personale libero da condizionamenti», perché l'azione del nuovo segretario sia autonoma e forte, capace di rompere le cristallizzazioni dei vecchi gruppi interni, e chiedono «più spazio nella gestione del partito per i gruppi parlamentari e per gli eletti».

Luigi Granelli, vecchio esponente della sinistra di Base, vicepresidente del Senato, detta intanto le condizioni che a suo parere possono salvare il Biancofiore. «Una Dc - afferma - che sappia cambiare, non solo nella guida, ma nel gruppo dirigente, nel costume, nell'iniziativa politica, ha il dovere di difendere con più fermezza il proprio ruolo e la funzione costituzionale di partito che dimostrino di rompere con le cause e i guasti della degenerazione partitocratica. Ma un avvertimento Granelli lo lancia anche a Mario Segni. «Dovrà scegliere - dice il vicepresidente del Senato - perché serietà vuole che non si possa stare a lungo con un piede nella Dc e l'altro in un movimento, fatto non solo di cattolici democratici, che opera per delegittimare insieme ai partiti anche il proprio».



L'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga

## La manifestazione all'Eur Cossiga torna in scena e contende i meriti a Segni Angius critica i popolari

Dopo la manifestazione dei «popolari» di Segni, torna in scena Cossiga. L'ex presidente della Repubblica fa sapere che è anche merito delle sue «esternazioni». E denuncia «un disegno di restaurazione del regime della prassi consociativa». Critico con Segni l'esponente del Pds Gavino Angius: «Ricorda il Gattopardo: cambiare tutto, ma in realtà non vuole cambiare niente».

ROMA. «Si perdonerà ad un vecchio signore la debolezza di vanità se esprime la sua soddisfazione nel vedere non essere state del tutto inutili - e non aver almeno creato danni riparabili solo in anni - gli atti e le parole del mio "infatuato settennio" su cui vedo alleggerirsi la dannata memoria che gli ha stata decretata prima ancora che terminasse...». Torna Francesco Cossiga. E torna per commentare la manifestazione del movimento di Mario Segni dell'altro giorno al Palaeur di Roma. Una tentazione, appena tenuta a freno, l'ex capo dello Stato ce l'ha: mettere il suo cappello sul successo del movimento referendario, ricollegarlo alla sua raffica di esternazioni dal Colle. Al convegno Cossiga non è andato, ma per una semplicissima ragione. Spiega: «Non volevo rubare la scena a nessuno, non volevo turbare nessuno dei presenti e non volevo che si trovasse pretesto nella mia presenza demonizzatrice per esprimere giudizi negativi o riserve ipocrite del convegno». Ma ora che la manifestazione è passata, Cossiga fa conoscere il suo pensiero.

«Non volevo rubare la scena a nessuno, non volevo turbare nessuno dei presenti e non volevo che si trovasse pretesto nella mia presenza demonizzatrice per esprimere giudizi negativi o riserve ipocrite del convegno». Ma ora che la manifestazione è passata, Cossiga fa conoscere il suo pensiero.

## Orlando: «Bisogna accelerare il crollo del regime»

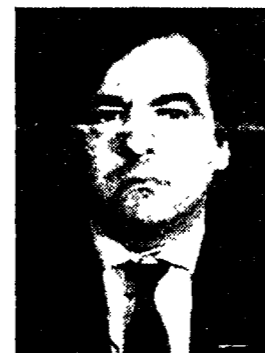
«Chi vuole costruire il nuovo deve accelerare il crollo del regime». Leoluca Orlando mantiene la sua riserva verso le proposte politiche - unità della sinistra, alleanza democratica, governo costituente - che non partano dalla necessità di voltare pagina. «In molte città - afferma il leader della Rete - si comincia a vedere l'alba, ma a Roma Craxi e Andreotti stanno ancora al loro posto».

laniani e i demitiani. Ma a Roma Forlani, De Mita e Craxi sono ancora al loro posto. Dunque, lei è contrario alla proposta di un governo costituente. «Sono contrario alla proposta di un governo costituente perché questo regime crolla, tenendo fermi alcuni valori. Oggi dall'opposizione deve venire un invito forte alla legalità, tanto più, quanto più dalle forze di governo presentano un quadro di pesante illegalità. Se si cavalcava l'illegalità - come fa Bossi - è la fine di tutto».

Alora perché avete minacciato di mettere le urne in piazza, nel caso in cui fosse passato il decreto Mancino? «L'iniziativa di aprire le urne in piazza, a Monza, era un contributo e un sostegno ai parlamentari che si stavano battendo contro il decreto. E poi, credo che non ci sia nulla di illegale nel ricordare che il primo diritto dei cittadini è il diritto al voto».

Torniamo alla legalità e all'onestà: la costruzione del nuovo spetta alla magistratura o alla politica? «I giudici possono tagliare l'illegalità. Non possiamo chiedere loro di costruire la democrazia. Quando anche Forlani non venisse mai arrestato, non per questo deve rimanere al suo posto. E cacciare Forlani spetta alla politica».

Sindaco di Palermo. Con quali forze intenderebbe formare la giunta? «Io renderei nota in anticipo la lista delle persone che vorrei come assessori della mia giunta. E saranno persone unite da un'intesa sul programma. A prescindere dai partiti. Naturalmente, ciò non toglie che, vista anche la legge siciliana che consente apparamentamenti, un partito può rinunciare a indicare il suo sindaco».



Leoluca Orlando

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «Più buio della mezzanotte non può fare. Quando arriva la mezzanotte, comincia il cammino verso l'alba, verso la luce. Ecco, nella politica nazionale non è ancora mezzanotte. Sono le 11,30. Allora, quello che bisogna fare è affrettare l'arrivo della mezzanotte». Leoluca Orlando è un amante delle metafore. Quella che usa per descrivere la situazione politica italiana è fin troppo chiara: «Ora - chiarisce il leader della Rete - bisogna accelerare la fine, il crollo del regime».

Perché il regime crolla, devono andarsene gli uomini della notte. Craxi, Forlani, Gava, Andreotti: gli uomini del vecchio regime, quelli condannati dalla storia a salvare il vecchio. E la loro presenza che fa da ostacolo a che si raggiunga la mezzanotte. I due maggiori partiti di governo, per esempio, sono ancora condizionati, a Roma, dalla presenza dei loro leaders. A Roma? Sì, in periferia - a Milano, a Catania, a Mantova - è già mezzanotte. A Palermo sono addirittura le due del mattino. A Milano i craxiani sono finiti e, in giro per l'Italia, sono finiti i for-

Ma Amato se ne deve andare o no? «Il governo si sta riavvolgendo incapace di risolvere i problemi del Paese. Tuttavia, nel cammino verso la mezzanotte, è indifferente che Amato se ne vada o resti. Certo, questo è un governo che non può chiedere il consenso di una forza come la nostra che si candida a costruire il nuovo governo. Del resto, Amato ha perso una grande occasione storica: avrebbe potuto diventare uno dei leaders del nuovo se avesse utilizzato la sua posizione di presidente

del Consiglio per mettere alla porta Forlani, Gava, Andreotti e De Mita. Ma non l'ha fatto. Allora perché avete minacciato di mettere le urne in piazza, nel caso in cui fosse passato il decreto Mancino? «L'iniziativa di aprire le urne in piazza, a Monza, era un contributo e un sostegno ai parlamentari che si stavano battendo contro il decreto. E poi, credo che non ci sia nulla di illegale nel ricordare che il primo diritto dei cittadini è il diritto al voto».

Il documento che lancia la proposta è assolutamente condivisibile. Ma l'iniziativa diventa un contributo a fermare l'orologio alle 11,30 se lo porta al mercato della vecchia politica.

È ancora convinto che l'unità della sinistra sia argomento da pensionati della politica? «Per costruire un nuovo governo occorre ricostruire un tessuto a partire dalla questione morale. Dunque, immaginare alleanze prefezionate che mettano insieme tante bandierine è antistorico».

affrontare la questione morale con un articolo della riforma elettorale. A Napoli, per esempio, alla sua assemblea è andato il peggio della Dc partenopea. No, Segni deve cacciare dal movimento referendario i comitati, inoltre, deve dire che cosa pensa della massoneria sassarese e dei rapporti tra mafia e politica. Il silenzio su questi due argomenti ha causato a Segni l'atteggiamento di Lucio Gelli e l'invito, da parte di Andreotti, a far parte della segreteria della Dc. Per quanto mi riguarda, allora, solo dopo che lui si sarà pronunciato su massoneria, mafia e questione morale potrà sciogliere il giudizio su Mario Segni. Del resto, a chi molto è dato, molto può e deve esser chiesto. E noi a Mario Segni abbiamo dato molto».

### CHE TEMPO FA

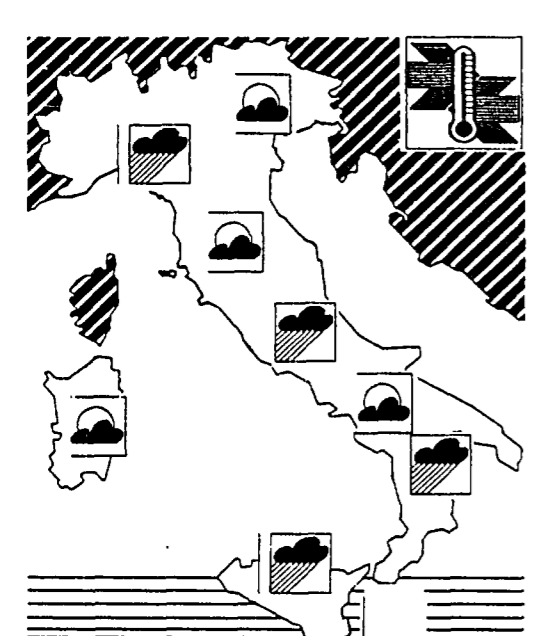


Table with weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la depressione che ha prodotto l'ultima ondata di maltempo sulla nostra penisola si allontana verso le regioni balcaniche ma rimane tutt'ora un centro depressionario che per il momento è localizzato sul Mediterraneo occidentale. L'autunno conserva le attuali prerogative di stagione piovosa anche se per il momento le condizioni generali del tempo sulle nostre regioni rimangono orientate verso la variabilità più che verso il tempo perturbato. IL TEMPO IN ITALIA: sulle regioni nordorientali, su quelle del basso Adriatico, quelle ioniche e le altre regioni meridionali il tempo sarà caratterizzato dalla presenza di annuvolamenti irregolari a tratti intensi ed associati a temporali a tratti alternati a zone di sereno. Sulle altre regioni italiane tempo variabile con la presenza di formazioni nuvolose irregolari comunque alternati a schiarite anche ampie. VENTI: al nord deboli o moderati da levante, al centro deboli o moderati da occidente, al sud deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali. MARI: generalmente poco mossi o localmente mossi al largo. DOMANI: permangono condizioni generali di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata sono possibili locali addensamenti nuvolosi più consistenti con possibilità di qualche piovoso isolato. Durante il pomeriggio e in serata tendenza all'intensificazione della nuvolosità sulle isole e lungo la fascia tirrenica.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Table with temperature data for Italian cities: Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic., Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Catania, Alghero, Cagliari.

### TEMPERATURE ALL'ESTERO

Table with temperature data for foreign cities: Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio Programmi, Tariffe di abbonamento, Tirocinanti, and other information.